La Chiesa ortodossa è "supersessionista"?

di Hal Smith (ottobre 2013)
da *New English Review* e *Pravoslavie.ru*

Secondo Oleg Usenkov, addetto stampa dell'associazione Sophia dei cristiani ortodossi russi in Terrasanta, ci sono circa 70.000-100.000 israeliani russi ortodossi, e forse "le cifre reali sono ancora più alte". [1] Il numero è significativo, e "il patriarcato greco-ortodosso di Gerusalemme è stato informato dal Ministero dell'Assorbimento degli immigrati che circa il 10 per cento dell'Aliya totale dall'ex Unione Sovietica è di fede cristiana ortodossa". [2] Ciò rende la Chiesa ortodossa di gran lunga la più grande negli ultimi decenni di immigrazione in Israele. [3] È anche la più grande tra i cristiani palestinesi, di cui si contano circa 400.000 membri in tutto il mondo, e attraverso i quali si ricollega alla prima comunità cristiana. [4]

Nello stesso periodo dell'immigrazione, è cresciuta una polemica tra gli studiosi del mondo occidentale che vedono le tradizioni cristiane come "supersessioniste". Questo pone indirettamente i cristiani ortodossi al centro involontario di una discussione che ha effetto sul modo in cui vengono visti. [5] Considerando il ruolo di ponte che hanno fra tre grandi culture, è utile considerare la loro fede in un modo che possa migliorare le relazioni interreligiose che quegli studiosi ricercano.

Di fronte a una serie di definizioni del "supersessionismo" (o "teologia della sostituzione") e al relativo silenzio di scrittori ortodossi che lo citano direttamente, bisogna rivolgersi a una comprensione più fondamentale della parola "sostituzione" e al suo raro uso da parte di scrittori ortodossi. Il tema del supersessionismo può essere una moneta con due facce: per quanto duro può essere da capire, sembra all'autore che l'insegnamento ortodosso sull'Antico Testamento è supersessionista, ma non del tutto. Legata alle indagini degli studiosi occidentali è spesso la questione dell'antisemitismo, che alcuni sostengono sia inerente al supersessionismo. In realtà, la Chiesa ha parlato contro l'antisemitismo, e il supersessionismo che l'Ortodossia può avere in ultima analisi non sostiene l'antisemitismo.

La definizione di "supersessionismo"

Il dr. Michael Vlach, uno studioso evangelico, definisce il supersessionismo come "la visione che la Chiesa del Nuovo Testamento sostituisce, rimpiazza, o prende il posto della nazione di Israele e il suo ruolo nel piano di Dio". [6] Egli sottolinea che "il supersessionismo... può comprendere i concetti di 'sostituire' o 'compiere il ruolo'". [7] Una difficoltà con questa descrizione è che "rimpiazzare", "compiere" e "sostituire" hanno ciascuno significati e connotazioni molto diverse. Come risultato Vlach osserva che alcuni cristiani userebbero la parola "compiere", ma non "sostituire". [8]

Mentre Vlach vede il "rimpiazzo" come una possibile parte del supersessionismo, l'enciclopedia cristiana online *Theopedia* non concorda e dice:

Il supersessionismo è la fede cristiana tradizionale che il cristianesimo è il compimento del giudaismo biblico, e quindi che gli ebrei che negano che Gesù è il Messia ebraico perdono la loro vocazione come popolo eletto di Dio... La forma tradizionale di supersessionismo non teorizza una sostituzione, invece sostiene che Israele è stato superato solo nel senso che alla Chiesa è stato affidato il compimento delle promesse fatte all'Israele ebraico. [9]

-in *The Mis-Education of a Young Evangelical*, pubblicato dalla United Church of Christ, Dexter Van Zile ritiene il supersessionismo come "l'idea che il cristianesimo ha rimpiazzato gli ebrei". Scrive che alcuni cristiani sionisti "prendono semplicemente la Scrittura al valore nominale, rifiutano il supersessionismo... e proclamano che le promesse di Dio agli ebrei sono, come la sua promessa ai cristiani, affidabili e veritiere". [10] Van Zile sta puntando ad una differenza principale tra i protestanti e l'interpretazione biblica ortodossa: quest'ultima si concentra maggiormente sul mantenimento delle opinioni tramandate dal cristianesimo primitivo. Entrambi i gruppi, in realtà cercano la lettura semplice (il "valore nominale") e considerano i testi alla luce delle loro rispettive tradizioni.

Il dr. Thomas A. Idinopulos, Direttore di Studi ebraici alla Miami University in Ohio, è stato cresciuto come greco-ortodosso e sembra che abbia sviluppato un orientamento più protestante. [11] Nel suo libro *Betrayal of Spirit*, Idinopulos si dichiara d'accordo con le critiche al supersessionismo di Clark Williamson:

Qual è l'insegnamento cristiano teologico di base per il disprezzo anti-giudaico? La risposta di Williamson è il supersessionismo: la credenza che la rivelazione di Dio in Gesù Cristo ha superato e quindi annullato la validità in corso della rivelazione di Dio al popolo biblico di Israele. Il supersessionismo, in tutte le sue varianti, si vede nella valutazione ecclesiastica

del Nuovo Testamento al di sopra dell'Antico Testamento (a cominciare da quegli stessi termini, "nuovo" e "antico"). Il supersessionismo è convogliato dal senso di trionfo della Chiesa come nuovo popolo eletto di Dio, nuova alleanza, che sostituisce la vecchia alleanza (Israele). Il supersessionismo valuta le Scritture ebraiche solo come preparazione profetica della rivelazione di Gesù come il Cristo. L'insegnamento del disprezzo viene trasmesso con forza nel messaggio che Israele è giudicato, giudicato colpevole, ed eternamente punito per aver respinto il suo Re messianico, Gesù proclamato il Cristo (Messia). [12]

Idinopulos tuttavia aggiunge subito che il sionismo cristiano non è incompatibile con il supersessionismo: "Oggi, il supersessionismo si vede nella posizione dei leader evangelici americani, come Jerry Falwell e Pat Robertson, la cui politica di destra consente loro di difendere lo Stato di Israele mentre allo stesso tempo predicano un tipo di cristianesimo escatologico che di fatto nega il giudaismo". [13] Se studiosi come Idinopulos vedono tali posizioni evangeliche come il supersessionismo di oggi, può essere che il concetto di supersessionismo sia percepito e re- interpretato dagli studiosi occidentali attraverso la lente delle moderne formulazioni protestanti sul giudaismo. Vale a dire, il pensiero protestante può essere più strettamente giuridico, negativo, e totalizzante con concetti come la "totale depravazione" [14] che erano sconosciuti al cristianesimo ortodosso e all'antico giudaismo (e lo rimangono ancora oggi). Poi, di fronte alle polemiche dei primi cristiani, gli studiosi li interpretano nei termini più assoluti utilizzati nelle tipologie moderne del supersessionismo.

Indipendentemente dal fatto che Idinopulos stesse guardando le cose in maniera protestante, molte delle sue descrizioni degli effetti negativi del supersessionismo sono troppo assolute per l'Ortodossia. Le Scritture ebraiche sono ben più di una preparazione per Cristo, dal momento che continuano a fornire istruzione morale (2 Timoteo 3:16-17), anche se questa viene letta alla luce del Nuovo Testamento. L'Ortodossia indica i giusti dell'Antico Testamento come santi da emulare. In secondo luogo, come potrebbe Israele essere "eternamente punito" quando san Giovanni Crisostomo, uno dei padri della Chiesa più polemici con gli ebrei, commentava in merito a quelli di loro che respingevano il cristianesimo: "non periranno per sempre", [15] indicando l'aspettativa di san Paul della loro conversione?

Per quanto riguarda il significato dei termini "Antico Testamento" e "Nuovo Testamento", una vasta gamma di significati è stata suggerita. Tuttavia, il vero significato deve essere quello che Paolo ha dato all'antico in 2 Cor 3:14, dove dice che Cristo ha tolto il velo dalla "lettura del Vecchio Testamento", mostrando il suo significato profetico. Allo stesso modo, Geremia profetizzò una futura "nuova alleanza" in Ger. 31:31, una frase che Cristo ha usato per riferirsi alla sua "alleanza" con i cristiani (Lc 22:20, 1 Cor 11,25; Eb 8:8). Se si stabilisce che queste frasi sono supersessioniste, non si deve andare oltre per determinare che lo è anche il cristianesimo.

In ogni caso, le definizioni di supersessionismo sono molteplici. Vlach lo vede come un cncetto che comprende la sostituzione o il compimento di Israele, i redattori di Theopedia lo vedono come compimento, ma non come sostituzione del giudaismo, Van Zile lo vede come sostituzione degli ebrei, e Idinopulos lo vede come superamento e annullamento della validità della rivelazione di Dio al popolo di Israele. L'unico elemento comune in queste

definizioni è l'idea di "superamento" in sé, una parola che in alcuni casi può comprendere una sostituzione, e i cui effetti possono variare notevolmente.

Due lati della parola "sostituzione"

Un ragazzo dice a suo zio: "Posso muovere l'acqua nel tuo stagno, tutto da solo". Suo zio chiede "Dove? E come?" Il nipote risponde: "Là dove si trova. Come? Mi limito a mescolarla".

Mentre una persona può normalmente pensare che la parola "movimento" significa spostare qualcosa in un'altra posizione, può anche significare muovere qualcosa entro un dato spazio. Ci sono molte parole che possono avere più di un significato relativo, e in pratica "sostituzione" si rivela una di loro.

La parola viene dall'uso scozzese della parola "soprassedere" nel XV-XVII secolo, dove significava "posporre, rinviare, ...rimpiazzare", o "sostituire". [16] Nel diritto scozzese indicava particolarmente "un ordine giudiziario che protegge un debitore". [17] Il significato giuridico di bloccare una sentenza è passato nella lingua inglese, dove per esempio "supersedeas" è un "atto di sospensione del giudizio", che significa in latino, letteralmente, 'si deve desistere'. [18] Così, la parola ha una connotazione particolarmente legalistica, e riflette il fatto che il latino è un'origine comune per la terminologia giuridica inglese.

Il significato principale di "soprassedere" in latino è "essere superiore a, astenersi da", [19] letteralmente "sedersi al di sopra". La gamma completa dei significati è: "Stare al di sopra, passare al di sopra, preferire un altro a danno di, venire al posto di, prendere il posto di, annullare, rendere inefficace o inutile in virtù di un potere superiore, non tener conto, mettere da parte, sospendere". [20] Per esempio, una legge potrebbe richiedere una punizione, ma un re misericordioso potrebbe "sostituirla" con la grazia, senza rimuovere la legge stessa dagli statuti del regno.

Per dare un esempio dell'uso della parola da parte di uno scrittore ortodosso, padre Anatoliy Bandura della Chiesa greco-ortodossa di san Nettario a Holy Cross commenta che secondo quasi tutti i Padri della Chiesa orientale, scendendo agli inferi (il luogo dei morti), dopo la Crocifissione, Cristo ha offerto la salvezza a tutti i suoi abitanti,

'giudei o greci, giusti o ingiusti'. Se accettiamo il punto di vista di quegli scrittori della Chiesa occidentale che sostengono che Cristo ha liberato solo i giusti dell'Antico Testamento [alla sua discesa], allora l'azione benefica di Cristo si riduce al mero ripristino della giustizia. Tuttavia, la teologia ortodossa va oltre e afferma che Dio ci salverà in modo 'scandaloso' perché la giustizia di Dio sostituisce la logica e la comprensione umana. [21]

In altri termini, mentre la logica umana pensa in termini di giustizia e a salvare solo i giusti, la giustizia di Dio la sostituisce, le è superiore, ed è preferita da Lui sulla logica umana, che ovviamente esiste allo stesso modo. Pur non dicendo che il cristianesimo sostituisce l'Antico Testamento per sé, questo passaggio riflette il tema cristiano per cui la redenzione di Cristo (qui : la giustizia di Dio) è considerata qualcosa che "sostituisce", o prevale su, un altro concetto di "giustizia" o "legge".

Un argomento comune contro l'uso del termine "sostituire" nel cristianesimo è che

suggerirebbe che la cosa più antica sarebbe completamente separata, distrutta e resa irrilevante in ogni senso. In realtà, questo non è necessariamente il caso quando una cosa sostituisce l'altra: il corpo di una persona potrebbe "sedersi sopra" una sedia (due cose separate), ma potrebbe anche "sedersi sopra" i suoi piedi (un intero sopra una parte dell'intero). Un pittore può iniziare con uno schizzo e "sostituirlo" con strati di vernice, e tuttavia lo schizzo sopravvive nella forma del contorno.

L'autore di una raccolta di citazioni di Einstein scrive: "Ho cancellato alcune citazioni non verificabili, discutibili o messe nella sezione 'Attribuite ad Einstein'. *Questa edizione sostituisce quindi le citazioni e le fonti delle precedenti edizioni*". [22] Così, anche se alcuni di citazioni di una collezione sono soppresse o spostate in una sezione diversa, la stragrande maggioranza delle citazioni può rimanere.

Allo stesso modo, un custode può fare un accordo (patto) per mantenere la casa del suo vicino per un compenso. Più tardi, fanno un breve contratto che dice solo che il custode non deve più pulire il sottotetto. Il nuovo accordo sostituisce quello vecchio, ma il vecchio è ancora in vigore, anche se non tutti i suoi requisiti sono seguiti. [23] Una logica simile può funzionare per una comunità riorganizzata, che, come un ente di beneficenza ristrutturato con un nome e uno statuto un po' alterato, può sostituire un altro senza che quest'ultimo sia giunto al termine. [24]

In realtà, la parola "superamento" in un contesto religioso significa che il cristianesimo deve accettare in sé il giudaismo in modi importanti, come scrisse il grande poeta inglese Percy Bysshe Shelley:

la mitologia e le istituzioni dei celti conquistatori dell'impero romano sopravvissero all'oscurità... connessi con la loro crescita e vittoria... L'incorporazione delle nazioni celtiche con la popolazione esausta del sud impresse su di essa la figura della propria poesia nella loro mitologia e nelle loro istituzioni... può essere dato per scontato che nessuna nazione o religione può sostituire un'altra senza incorporare in sé una parte di quella che sostituisce.

Cioè, Shelly vede le antiche usanze celtiche sopravvissute nel Medioevo, nonostante il fatto che i celti abbiano accettato istituzioni in stile romano divenendo "civilizzati". [25] Naturalmente, il grado della necessaria integrazione può variare. In teoria, una nuova fase di sviluppo religioso potrebbe integrare pienamente il proprio predecessore.

Un altro argomento contro l'uso dell'idea del Nuovo Testamento che "supera" l'Antico è che presumibilmente implica che coloro che rifiutano il nuovo patto siano completamente dimenticati. Sarebbe in contraddizione con la discussione di san Paolo su coloro che rifiutavano la nuova alleanza, che li paragonava a rami spezzati dal loro olivo (Rm 11:16-26). Nonostante la loro perdita, san Paolo aspettava che sarebbero tornati a essere innestati di nuovo.

Tuttavia, il termine "sostituzione" non esclude l'aspettativa di un ritorno. Un re potrebbe emettere un editto che dice che i suoi sudditi non devono più pagare una "tassa del pane", superando una legge precedente in cui soltanto gli agricoltori sfuggivano alla tassa. Alcuni coltivatori possono essere in disaccordo con il nuovo editto ed emigrare, ma il re può ancora aspettare il loro ritorno, a causa del suo amore per loro. E se ritornano, godranno degli

stessi benefici del suo editto. Quindi, semplicemente perché qualcuno lascia un gruppo in cui si fa un cambiamento non significa che sia stato dimenticato o che il suo ritorno non sia previsto.

L'Ortodossia al di fuori del dibattito sul supersessionismo

Di fronte alla estrema scarsità di utilizzo del termine negli scritti ortodossi si può considerare che il concetto stesso sia sconosciuto all'Ortodossia. Vlach definisce il supersessionismo come un termine di "recente" designazione, [26] e, quindi, il termine non è nella tradizione da cui gli scritti ortodossi moderni attingono. Michael Forrest, uno studioso cattolico, scrive che "il supersessionismo... non ha alcuna definizione cattolica stabilita. Non diversamente da 'proselitismo', è un termine caricato di connotazioni, implicazioni e sfumature molto diverse". [27]

Il greco e le lingue slave, parlate dalla grande maggioranza degli ortodossi, non contengono un esatto equivalente della parola "soprassedere" con le sue sfumature, e praticamente non usano mai la parola "supersessionismo". Certo, le persone possono esprimere un concetto senza dargli il significato che possono assegnargli quelli di un'altra cultura. Per fare un'analogia con la questione sollevata dalla mancanza della parola "soprassedere": potrebbero gli occidentali riassumere perfettamente la complessità del concetto di "anima" della letteratura classica russa del XIX secolo con un'unica parola "occidentale"?

Il secondo ostacolo non è veramente linguistico, ma concettuale. Considerando le connotazioni legalistiche del termine "soprassedere", il "supersessionismo" dà una sfumatura particolarmente legalistica ai rapporti tra i due testamenti. Così, la voce di *Factopedia* sul supersessionismo commenta questa difficoltà:

I gruppi ortodossi orientali... si concentrano sull'opera dello Spirito Santo nella definizione di membri della chiesa. Da tempo è stato notato da teologi che il perseguimento di un'esperienza dinamica, empirica e personale della fede è tipico della teologia orientale, mentre le formulazioni giuridiche e logiche hanno dominato nelle chiese occidentali... la concentrazione sulla spiritualità personale, piuttosto che sull'assenso intellettuale, significa che un'analisi dettagliata dei problemi delle alleanze con Dio è molto meno caratteristica di queste tradizioni. [28]

Herman Blaydoe, un cantore della chiesa che ha studiato presso il Seminario di Cristo Salvatore, va oltre e vede l'Ortodossia come al di fuori delle categorie ideologiche ("-ismi"):

L'Ortodossia non "corrisponde" ad alcuna versione del supersessionismo. Noi non creiamo e non abbiamo o bisogno di alcun "ismo". La Chiesa è più grande di qualsiasi "ismo". Quasi ogni parola con un suffisso "ismo" è probabilmente quasi inutile in ogni discussione degli insegnamenti dell'Ortodossia. È estranea, non è davvero patristica. Non abbiamo bisogno di riabilitare la cattiva teologia protestante. [29]

Ciò riporta alla mente la difficoltà, fatta notare dallo studioso cattolico Michael Forrest, di usare il controverso termine "proselitismo". [30] D' altra parte, "giudaismo " è un'idea centrale in questo dibattito, e la Chiesa si impegna in iniziative di "evangelismo". Così, mentre alcuni "-ismi" possono entrare nella discussione, gli ortodossi sono di solito riluttanti

a introdurne di nuovi.

Tutto questo può servire come una nota di cautela: se il "supersessionismo" può esistere nell'Ortodossia, non vi può svolgere un ruolo centrale o essere formulato nel modo in cui gli altri lo descrivono.

Quanto è "supersessionista" l'Ortodossia

Fermo restando quanto sopra, appare supersessionismo è una " parte" del pensiero ortodosso. I testi ortodossi di tanto in tanto usano la parola "sostituire" per descrivere ciò che crede la Chiesa in modi diversi. La *Orthodox Study Bible* (Bibbia di studio ortodossa) La usa nel senso di trasformazione. Traduce la profezia di Isaia 28:4-6 così :

il fiore caduto dalla speranza della gloria sulla cima della montagna alta sarà come il precursore del fico. Colui che lo vede intende ingoiarlo prima che gli arrivi in mano. In quel giorno, il Signore degli eserciti sarà la corona della speranza, intessuta di gloria, per il resto del mio popolo. Essi devono essere lasciati in uno spirito di giudizio su giudizio e per la forza di coloro che impediscono l'uccisione.

Forse si può paragonare la "montagna alta" al Monte Sinai, e a Mosè il fiore che scende da esso per l'alleanza. Il "fiore" non è distrutto, ma trasformato in un delizioso fico che attrae la gente ad esso. È associato con "giudizio", che concorda con la precedente discussione di p. Bandura sulla giustizia di Dio, superiore al senso che ne ha l'uomo. Il nuovo spirito del popolo è anche associato con la prevenzione delle uccisioni, cioè, l'attuazione della misericordia. La *Orthodox Study Bible* vede in questa immagine elementi fondamentali del rapporto di Cristo con la legge, commentando: "Proprio come il fico sostituisce il fiore che appassisce, Cristo sostituirà la legge che si dissolve e diventerà la corona di speranza, intessuta di gloria". [31]

La *Orthodox Study Bible* mette in relazione questo superamento al sistema sacrificale del Tempio e all'Eucaristia:

Nel Giorno dell'Espiazione, si compiva il principale sacrificio dell'Antico Testamento. Doveva espiare tutti i peccati che la nazione di Israele aveva commesso quell'anno (Lv 16:2-34)... Questo evento prefigura il sacrificio di Cristo, nostro sommo sacerdote, una volta per tutte (Eb 4-5; 10)... L'offerta che Cristo fa di se stesso una volta per tutte è per tutte le persone per tutti i tempi, e sostituisce il sistema dei sacrifici mosaici. Di conseguenza, il mistero del servizio eucaristico, compiuto nella Divina Liturgia della Chiesa, è... un 'sacrificio razionale e senza spargimento di sangue' inteso come il nostro sacrificio od offerta a Dio... Nella Divina Liturgia, invece di un'offerta animale o di grano, offriamo il corpo e il sangue di Cristo a Dio. In un mistero noto solo a Dio, noi partecipiamo così al corpo e sangue di Cristo offerto una volta per tutte. [32]

Il passo si riferisce a come la Liturgia chiama l'eucaristia un "sacrificio senza sangue", che era anche il nome per i sacrifici di grano del Tempio. L'esatta natura dell'Eucaristia, tuttavia, è considerata un "santo mistero" e non una cosa spiegata esattamente.

La natura misteriosa dell'Eucaristia rende più difficile giudicare l'esatta relazione tra l'Eucaristia e il divieto di cibarsi di sangue nell'Antico Testamento, che il rabbino dottor

Richard Rubenstein, ex Presidente della University of Bridgeport, vede come una questione chiave in materia di "supersessionismo". Scrivendo in *The New English Review*, commenta: "Uno degli aspetti più importanti delle leggi alimentari era il rigoroso tabù sul consumo del sangue di un animale, ma nell'Eucaristia è il sangue di Cristo che viene offerto al credente come 'medicina dell'immortalità'". [33] Il dr. Rubenstein scrive che Giovanni 6:53-58, in cui Cristo dice: "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna", è "stato criticato come supersessionista... ma [esprime] la convinzione fondamentale della cristianità che la salvezza... viene solo per mezzo di Gesù Cristo". [34[Egli traccia poi un confronto con il giudaismo :

Per quei primi padri della Chiesa che esplicitamente fanno il confronto, l'Akedah di Isacco è un Golgota interrotto. Essi raffigurano Gesù come il perfetto Isacco e Isacco come privo della capacità di redimere l'umanità perché non è veramente morto sulla sua pira di legno. Vorrei suggerire che il cristianesimo porta all'espressione manifesta molto di ciò che rimane latente nel giudaismo... la differenza è stata scritta molto tempo fa nella seguente osservazione: Ciò che *latet* (è latente) nel giudaismo *patet* (è palese o manifesto) nel cristianesimo. [35] Nella religione sacrificale... troviamo gli elementi più importanti sia di continuità sia di discontinuità tra le due tradizioni... [36]

Ma la Chiesa, di fatto, non abolisce il divieto dell'Antico Testamento sugli alimenti a base di sangue. In Atti 15 leggiamo come la Chiesa primitiva ha vietato ai cristiani il consumo di alimenti a base di sangue, così come fa il Canone 67 del concilio Quinisesto. [37] Considerando l'Eucaristia un santo mistero, l'Ortodossia differisce dal Cattolicesimo, che considera chiaramente che si verifica un cambiamento fisico ("transustanziazione") nell'Eucaristia e più probabilmente vede le istruzioni di Cristo sull'Eucaristia come qualcosa che prende la precedenza sul divieto. Tuttavia, si differenzia anche dal tradizionale protestantesimo, che sottolinea che il cambiamento è spirituale per mezzo della Presenza Divina ("consustanziazione") e sembra più compatibile con un divieto il cui contesto era il cibo fisico. Indipendentemente dal fatto che vi è una contraddizione, però, trasformando la "religione sacrificale", si può dire che l'Eucaristia sostituisce i sacrifici precedenti.

Padre Anatoliy Bandura della chiesa greco-ortodossa di san Nettario ha discusso di come Lattanzio, uno scrittore paleocristiano, descrive il sacerdozio di Cristo. P. Bandura spiega che

Cristo... ha ricevuto la dignità del sacerdozio eterno dal Padre. Nella sua visione, il profeta Zaccaria menziona il nome del sacerdote eterno: 'E il Signore Dio mi ha mostrato Gesù (in ebraico Giosuè) [38], il grande sacerdote in piedi davanti al volto dell'angelo del Signore...' (Zc 3:1-8) Paolo chiama Gesù il sommo sacerdote che sostituisce il sommo sacerdote del tempio di Gerusalemme (Eb 3:1-2;7:21). Il sommo sacerdote nel Vecchio Testamento è anche un tipo di Cristo, come in questo caso. [39]

Questa idea di qualcosa di importante nell'antico Testamento, che prefigura qualcosa nel Nuovo Testamento si riflette anche nel saggio "The Law and the King" di Kevin Edgecomb, della scuola di teologia greco-ortodosso di Santa Croce. Edgecomb scrive:

Come è stato tradizionalmente inteso, Pentecoste era il giorno in cui fu data la legge sul Monte Sinai. Nella Chiesa, la Pentecoste è nota per la discesa dello Spirito Santo sui primi

cristiani, come descritto nel libro degli Atti. Nell'innografia della Chiesa d'Oriente, questa duplice importanza del giorno non è persa: l'ultimo significato è visto come superiore al primo. [40]

Edgecomb cita l'ottava ode dal canone del Mattutino della Domenica di Pentecoste, che descrive il roveto ardente che parla a Mosè sul Sinai, lo zelo per Dio che proteggere i tre giovani cantori nella fornace ardente, e lo Spirito Santo che risuona sugli Apostoli sotto forma di lingue di fuoco. L'inno conclude:

Voi che non salite su quella montagna intoccabile, né temete il fuoco impressionante,

Stiamo sul Monte Sion, nella città del Dio vivente,

E formiamo un coro con i discepoli teofori. [41]

Si noti che gli antichi israeliti non sono saliti sul Monte Sinai, né i giovani hanno temuto il fuoco, così l'inno si rivolge loro con lode. Eppure, allo stesso tempo richiama quegli israeliti "noi"! Edgecomb commenta: "Questa è l'antica prospettiva cristiana che quest'ultima Pentecoste adempie, completa e migliora e sostituisce la precedente, in quanto le persone hanno ora la legge scritta nei loro cuori attraverso l'azione diretta di Dio, attraverso lo Spirito Santo". [42]

Allo stesso modo, Robert Arakaki in *The Biblical Basis for Icons* usa il "superamento" per riflettere il posto più elevato di Cristo:

Le prime righe della lettera agli Ebrei raccontano come la storia della progressiva rivelazione di Dio raggiunge il suo culmine definitivo in Cristo. [Eb 1,1-2] La superiorità di Cristo è provata dal fatto che la venuta del Figlio sostituisce tutte le precedenti rivelazioni dell'Antico Testamento... l'Apostolo Giovanni sottolinea qualcosa di simile: "Perché la legge fu data per mezzo di Mosè : la grazia e la verità è stata data per mezzo di Gesù Cristo. Nessuno ha mai visto Dio, ma colui che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato". (Giovanni 1:17-18) Il significato rivelatore dell'Incarnazione sta nel fatto che, laddove il messaggio profetico consisteva di persone che ascoltano la parola del Signore, l'Incarnazione consiste nella Parola di Dio che viene a noi nella carne. [43]

In altre parole, Cristo "sostituisce" le precedenti rivelazioni con cui il Verbo è stato ascoltato, perché è il Verbo stesso. Questo è come un architetto che costruisce una casa: una volta costruita la casa da lui voluta, l'operazione è compiuta e la casa sostituisce il progetto. Eppure il progetto mantiene comunque valore per il nuovo proprietario.

Infine, quando è posta loro direttamente la domanda, a questo punto del dibattito scientifico, questo è accettato più spesso di quanto è negato. I partecipanti a due di quattro significative discussioni sul tema sui forum ortodossi in internet generalmente vedono come l'Ortodossia come supersessionista, mentre quelli su un altro forum tendono a opporsi al termine. [44] 'Peter the Aleut', il moderatore del diffuso "Orthodox Christianity Forum" ha commentato: "La teologia supersessionist (conosciuta in senso peggiorativo come teologia della sostituzione) non è qualcosa di estraneo alla nostra tradizione. In realtà, la teologia si basa sulla dottrina biblica dell'Apostolo Paolo (Rm 9:1-11:36), per non parlare dei profeti che san Paolo cita diffusiamente e anche di alcune parole di Cristo stesso". [45]

Quanto non è "supersessionista" l'Ortodossia

Nonostante le descrizioni di cui sopra del Nuovo Testamento che sostituisce l'Antico Testamento o i suoi elementi, alcuni scrittori ortodossi, concentrandosi sulla continuità tra cristianesimo ed ebraismo, negano che abbia luogo un superamento o non lo identificano con il termine supersessionismo. Herman Blaydoe spiega:

Certamente possiamo dire che il sacrificio di Cristo ha superato il sacrificio del Tempio. Ci sono aspetti e spiegazioni dove il termine "superamento" può di fatto essere opportuno, ma questo non significa in alcun modo dire che l'Ortodossia sostiene *in toto* il concetto teologico e moderno di supersessionismo... Entro una teologia ortodossa, il "supersessionismo" non è affatto utile, porta con sé fin troppi bagagli. Non sono sicuro che il tentativo di riabilitare il termine e impiegarlo in un contesto ortodosso sia una buona idea.

Il supersessionismo porta con sé l'idea che la Chiesa ha sostituito Israele, e che gli ebrei sono stati sostituiti dai gentili. Questo semplicemente non è vero. La Chiesa è la continuazione di Israele. Noi la chiamiamo il nuovo Israele, non perché non include più il popolo ebraico, ma perché ora include tutte le persone. Essa va oltre quello che era, ma non sostituisce quello che era prima. [46]

In altre parole, il problema per Blaydoe non è che un superamento si verifichi in qualche modo, ma che egli, come Alex, vede il supersessionismo come la sostituzione di una comunità (Israele) con un'altra, non collegata, separata (la Chiesa), o come un gruppo etnico che sostituisce un altro.

Il professor Gregory Benevitch dell'Istituto di Religione e Filosofia di San Pietroburgo, d'altro canto, non è d'accordo neanche con l'uso della parola "sostituzione". Egli scrive che dopo l'Olocausto si è sviluppato un movimento teologico nel cristianesimo occidentale, che:

non capisce il mistero della Chiesa, quando dice che la Chiesa ortodossa insegna che il cristianesimo (cioè il nuovo Israele) afferma di sostituire il vecchio Israele... La Chiesa Ortodossa non pretende di sostituire il vecchio Israele proprio perché il nuovo Israele (cioè la Chiesa) non è altro che quello stesso Israele di Abramo, di Mosè e dei profeti, ma aperto (rivelato) ai non ebrei che credono in Cristo.

La posizione cattolica può essere chiarita con l'aiuto del "Commentario sui documenti del Concilio Vaticano II"... Prendete per esempio [la sua dichiarazione] : "... la Nuova Alleanza ha confermato, rinnovato e trasceso l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento... ha soddisfatto e superato l'Antico, ma comunque non lo ha reso invalido " (cfr. III, p.18)... Qui troviamo tutto questo insieme di idee, connesse a parole come "sostituire", "trascendere" e "due alleanze", che rende questo insegnamento latino ambiguo e inaccettabile per l'Ortodossia...

Per quanto riguarda la posizione ortodossa, è espressa nel modo migliore nei termini usati da san Massimo circa il cosiddetto Antico Testamento: "La grazia è completamente priva di vecchiaia" (1.Th.Ec. 89). Il che significa che dopo Cristo, la legge e i profeti, essendo dati dalla grazia sono ancora nuovo. Non sono stati né sostituiti dal cosiddetto Nuovo Testamento, né sono diventati "vecchi", ma, essendo un tutt'uno con il Vangelo, sono stati

rivelati di nuovo, dalla stessa grazia. [47]

Così, Benevitch vede l'uso cattolico formale della parola "sostituire" come "inaccettabile" per il pensiero ortodosso, perché vede la Chiesa e il Nuovo Testamento come una continuazione di Israele e deòl'Antico Testamento. Egli ritiene che la parola oscuri il vero rapporto tra loro, rendendo l'insegnamento ambiguo.

Un altro commentatore ortodosso scrive che un teologo ortodosso di spicco, padre Thomas Hopko, "ha detto che non esiste una cosa come un 'nuovo Israele', nel senso supersessionista. C'è, ha detto, una Nuova Gerusalemme, che è un concetto che è presente in antichi testi ebraici prima della venuta di Cristo". [48] Non è chiaro se p. Hopko stesso usi la parola "supersessionista", ma le sue affermazioni suggeriscono che in un certo senso c'è un "nuovo Israele", mentre in un altro senso non c'è. P. Hopko ha detto in varie occasioni:

• Dio allora manda il suo Figlio unigenito... per essere il nuovo Israele, o il vero Israele, per mostrare ciò che è Israele. [49]

• Israele era la primizia della Alleanza, ora lo è il nuovo Israele. [50]

• Nell'Antica Alleanza, il *qahal* [Congregazione] era il *qahal Israel*. Era l'assemblea di Israele. Nel Nuovo Testamento, è la chiesa di Gesù il Messia. E nel Nuovo Testamento è ancora il *qahal Israel*. Quante volte St. Paul parla a tale proposito: noi i gentili siamo innestati in Israele. Non vi è alcun nuovo Israele, c'è un Israele di Dio, che è il popolo che Dio ha radunato. [51]

• Secondo le Scritture del Nuovo Testamento e in particolare secondo san Paolo, la Chiesa è in continuità completa con Israele, al punto che, con tutta l'enfasi del Nuovo Testamento sulla novità... non vediamo l'espressione 'nuovo Israele'. Pertanto, quando San Paolo dice, 'su tutto l'Israele di Dio' (Gal 6:16), egli parla della Chiesa. A causa di questa enfasi, i cristiani ortodossi credono che la Chiesa sia lo storico Israele che continua... [52]

Si può pensare al " supersessionismo " nel senso di un gruppo (la Chiesa) che sostituisce di un gruppo completamente separato (Israele), e naturalmente concludere che p. Hopko rifiuta il supersessionismo vedendo i due gruppi come la stessa organizzazione che continua. Eppure, se il supersessionismo significa semplicemente che la Chiesa sostituisce l'antico Israele, in ogni senso, allora le spiegazioni di p. Hopko non escludono che questo accada. Finché esiste qualche cambiamento, il nuovo Israele potrebbe sostituire il suo predecessore, nel senso di essere una sua fase successiva.

Si può notare l'importanza della frase "nuovo Israele", a significare una sorta di "Israele" nell'era cristiana. Un termine complementare, la "Chiesa dell'Antico Testamento", può fornire prospettiva. Come ha menzionato p. Hopko, il "*qahal*" di Israele era la sua congregazione, in greco "Ecclesia", di solito reso in inglese come "Chiesa". Così, l'antica congregazione dei giusti di Israele sotto il sua alleanza è talvolta chiamata "Chiesa dell'Antico Testamento" nell'Ortodossia. L'attesa di Cristo da parte dei giusti israeliti attraverso la profezia è un altro motivo per cui essi sono considerati parte della Chiesa. [53] Così, quando si definisce un "nuovo Israele", la Chiesa significa che questa congregazione è rinnovata e trasformata con la venuta del Messia.

Un'icona che riflette in particolare la continuità tra l'Antico Testamento e il cristianesimo è l'icona del XVII secolo, del monastero di santa Caterina nel Sinai. L'icona raffigura non solo Mosè che riceve la legge sulla cima del monte, ma anche l'immagine di angeli che vi portano le reliquie di santa Caterina. La scena include i monaci e le cappelle del monastero.

Inoltre, mentre alcuni critici del supersessionismo associano la teoria con l'antisemitismo, l'Ortodossia non pensa in termini genetici razzisti, come quando si percepisce un gruppo razziale come la "Chiesa" che "supera" un altro gruppo biologico separato (i discendenti fisici di Abramo), come se quest'ultimo non possa appartenere nel primo. Una prova di questo è che p. Hopko dice: "Gesù è un ebreo, sua Madre è un'ebrea, tutti gli apostoli sono ebrei". [54] L'Ortodossia non contempla la possibilità che una persona possa essere spiritualmente superiore a un'altra a causa del suo colore della pelle o struttura genetica. [55]

Pertanto, tenendo conto della diretta continuità che l'Ortodossia vede tra se stessa e l'antica comunità ebraica, ha senso che gli scrittori ortodossi si oppongano a chi vede la Chiesa come un "superamento" di Israele, quando vedono questo come un suggerimento che Israele è necessariamente scollegato, o che le persone sono separate in base alla razza. Non di tratta di nessuno dei due casi.

L'antisemitismo è parte del supersessionismo ?

Secondo il giornalista Robert Harris :

La teologia della sostituzione... è stata una pietra miliare dell'antisemitismo all'interno della fede cristiana per un tempo molto lungo... la teologia della sostituzione o supersessionismo sostituisce la menzione degli ebrei nella Bibbia, e le promesse fatte loro da Dio, con quelle dei cristiani. Gli ebrei (come un analogo della nazione israeliana) diventano dei paria, rifiutati dalla storia per aver respinto il Figlio di Dio. [56]

Harris è corretto nel contrastare l'antisemitismo, ma è dubbio che il supersessionismo sia la causa, dal momento che un passo chiave che usano i suoi seguaci è Romani 9-11, che mette in guardia quelli che parlano contro i "rami" staccati dall'"albero d'olivo" a causa del rifiuto. La logica di Paolo è che se a quei rami manca la fede, i cristiani non ebrei potrebbero perderla allo stesso modo, e le difficoltà della separazione si applicano indipendentemente dalla propria provenienza.

Una linea comune di pensiero è che se i cristiani avessero invece abbracciato una teologia della "duplice alleanza", lasciando l'antica alleanza senza impedimenti, allora l'antisemitismo causato dal supersessionismo sarebbe acomparso. Questo però non è il caso, poiché rimarrebbe la controversia causata dalla mancanza di accettazione del Messia regale di Israele. Anche le aspettative apocalittiche indicate dal dr. Idinopulos suggeriscono il contrario. Il vero problema dell'antisemitismo quindi non è veramente di rapporti tra le alleanze o anche tra la Chiesa e Israele, ma di atteggiamenti verso le altre religioni.

L'Ortodossia essenzialmente non prova odio neanche verso i non cristiani, perché ha un atteggiamento di minor giudizio nei confronti degli individui. Il metropolita Damaskinos della Svizzera scrive che la verità della propria fede viene vissuta 'non come una condizione di avvolgimento in una sindrome arrogante di superiorità rispetto ad altre religioni, ma piuttosto come un servizio responsabile di dialogo e di testimonianza'. [57] La chiave qui è una mancanza di arroganza verso gli altri, e naturalmente non la convinzione che le proprie credenze sono altrettanto giuste come quelle degli altri. In caso contrario, non avremmo nulla di cui "dialogare"!

Altri scrittori ripetono il senso di umiltà e di testimonianza responsabile del metropolita Damaskinos. Il diacono Stephen Methodius Hayes della Società Missionaria di san Nicola di Giappone commenta: "Noi preghiamo ogni giorno di Quaresima dicendo 'dammi di vedere le mie colpe e di non giudicare il mio fratello'. Questo è lo spirito della vera Ortodossia. Niente potrebbe essere più lontano da esso dell'antisemitismo". [58] Un'altra caratteristica dell'Ortodossia, che condivide con il giudaismo antico, è una mancanza dell'idea che la colpa – come quella del peccato originale o della crocifissione di Cristo – possa essere ereditata biologicamente. [59]

Il professor Benevitch parla dell'antisemitismo in "The Jewish Question in the Orthodox Church". Egli osserva che oltre a lui "ci sono molti ebrei tra i sacerdoti e i monaci, così come tra i migliori teologi" nella Chiesa ortodossa. [60] Benevitch scrive che l'ostacolo fondamentale per affrontare le questioni dell'antisemitismo nel modo degli studiosi protestanti è che "l'Ortodossia non rifiuterà mai il proprio patrimonio... il cristianesimo ortodosso è fedele alla propria tradizione almeno quanto l'ebraismo ortodosso". [61] Ma si possono affrontare questioni di colpa e di inimicizia "molto semplicemente – ognuno è colpevole perché tutti hanno peccato'." [62]

Egli continua a dire che ebrei e cristiani russi condividono il "carattere universale della Chiesa " e quindi devono amarsi a vicenda "a dispetto di tutte le differenze culturali, etniche e di altro genere". Benevitch spiega:

Non è corretto parlare della Chiesa da una parte e Israele dall'altra... la Chiesa cristiana non è una Chiesa dei gentili... la missione di Cristo in questo senso era quella di distruggere il

muro di separazione tra Israele e gentili. Secondo l'apostolo Paolo, Cristo... " è la nostra pace che ci ha resi uno e ha abbattuto il muro di separazione dell'inimicizia " (Ef 2,14). [63]

Benevitch spiega che "Questa inimicizia da parte dei gentili non era altro che quello che noi oggi chiamiamo antisemitismo." [64] Aggiunge che Cristo la supera portando i gentili non in una religione nuova, ma nel "compimento della fede ebraica" dei patriarchi. [65]

Mentre Benevitch si concentra sull'unità all'interno della Chiesa per superare l'antisemitismo, il metropolita Kallistos Ware si concentra sul rapporto di Dio con gli ebrei che non sono parte della Chiesa nel suo articolo "Has God Rejected His People?" Egli sottolinea che la reazione di Paolo a quella separazione "non è di rabbia... ma di... 'grande dolore'." [66] (Rm 9:2). Paolo li vede ancora "come suoi ' parenti '... e dice che preferirebbe essere 'maledetto e tagliato fuori da Cristo' piuttosto che salvato senza di loro". [67] Paolo prega e si aspetta che Dio salverà "non solo un 'residuo' tra loro, ma tutti". [68] Ware aggiunge:

Sono ancora particolarmente "amati" da Dio (11:29), "perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" (11:29). Per di più, quando il popolo ebraico alla fine si rivolgerà a Cristo, questo si rivelerà un arricchimento per la Chiesa totale, ben oltre la nostra attuale immaginazione. "Se il loro fallimento significa ricchezza per le genti, quanto più lo sarà la loro piena inclusione!" (11:12).

Ware conclude che questa svolta verso Cristo deve essere di loro spontanea volontà e che non dobbiamo mai mostrare loro " la minima mancanza di rispetto oppure odio". [69]

Questi scritti dei teologi sono accompagnati da simili dichiarazioni dei leader ortodossi. Il Patriarca ecumenico ha dichiarato il 2013 un "Anno di solidarietà mondiale". Nella sua enciclica, ha detto che mentre "La pace è veramente venuta sulla terra attraverso la riconciliazione tra Dio e gli esseri umani nella persona di Gesù Cristo", [70] si rammaricava dello stato di conflitto nel mondo: "Purtroppo... noi esseri umani non ci siamo riconciliati, nonostante la sacra volontà di Dio. Manteniamo una disposizione d'odio uno per l'altro. Ci discriminiamo l'un l'altro per mezzo di fanatismo per quanto riguarda le convinzioni religiose e politiche". [71]

Proprio questo mese di luglio, l'ottava consultazione accademica tra Giudaismo e Ortodossia si è tenuta a Salonicco, in Grecia. Là:

Circa 40 tra sacerdoti cristiani ortodossi, rabbini e studiosi provenienti da tutto il mondo, tra cui Russia, Georgia, Romania, Israele, Francia, Grecia, Finlandia e Stati Uniti si sono incontrati con i locali governanti e leader religiosi...

Notando che il Patriarca Ecumenico Bartolomeo ha dichiarato il 2013 Anno di solidarietà mondiale, il metropolita Emmanuel ha detto: "È ben documentato che i greci di Salonicco al tempo della Shoah sono stati accanto ai loro vicini e amici ebrei. Oggi, più che mai, dobbiamo stare insieme per combattere i mali dell'antisemitismo, i pregiudizi religiosi e tutte le forme di discriminazione". [72]

Particolarmente notevoli sono i santi Alexander Schmorell, Maria Skobtsova, p. Dimitri Klepinin, Yuri Skobtsov, Ilya Fondaminsky (lui stesso ebreo), e altri santi che morirono

resistendo al genocidio nazista, perché i santi sono modelli di emulazione. Sant'Alexander era uno dei fondatori del gruppo antinazista della Rosa Bianca, e fu giustiziato dai nazisti nel 1943. Una delle principali motivazioni per la Rosa Bianca era la sua fede cristiana. I suoi volantini furono sparsi per tutta la Germania e l'Austria, e e il suo secondo volantino dichiarava: "Vogliamo citare il fatto che, dopo la conquista della Polonia, 300.000 ebrei sono stati assassinati in quel paese in una maniera bestiale. Qui vediamo il più terribile crimine commesso contro la dignità dell'uomo". [73] Jim Forest, direttore della Orthodox Peace Fellowship, scrive perché Schmorell propose il nome "La rosa bianca" basandosi su una storia dello scrittore ortodosso Fëdor Dostoevskij:

In un capitolo de *I Fratelli Karamazov*, "Il Grande Inquisitore", Cristo torna sulla terra "a bassa voce, inosservato, eppure, strano a dirsi, ognuno lo riconosce". A un tratto è presente in mezzo alle tante persone che affollano la piazza del Duomo di Siviglia, il cui suolo è ancora caldo dalla combustione di un centinaio di eretici il giorno prima. In questo momento accade che una bara aperta contenente il corpo di una giovane ragazza è portato attraverso la piazza nel suo itinerario verso il cimitero. Passano accanto a Gesù. "La processione si ferma, la bara viene posta sui gradini ai piedi [di Cristo]. Egli guarda con compassione, e le sue labbra dolcemente pronunciano le parole, 'Fanciulla, alzati!' E lei si alza. La bambina si siede nella bara e si guarda intorno, sorride con occhi meravigliati aperti, tenendo un mazzo di rose bianche che le avevano messo in mano". Completata azione misericordiosa, il Grande Inquisitore, dopo aver assistito al miracolo, ordina di arrestare Cristo. Egli è indignato per la libertà sconfinata che Cristo ha dato all'umanità. [74]

Conclusione: l'Ortodossia come supersessionismo che rifiuta l'antisemitismo

Il ruolo dei cristiani ortodossi nella società israeliana è un tema importante. È solo un dato di fatto che molti israeliani non conoscono personalmente i cristiani come li conoscevano un tempo, [75] e devono contare su discussioni o studi di terza mano per raggiungere un parere. Qualcosa di simile si può dire sul contatto degli americani con i cristiani ortodossi.

Mentre gli studiosi occidentali hanno la giusta intenzione di affrontare l'antisemitismo culturale e migliorare le relazioni interreligiose, vi è il rischio involontario di considerare le credenze dei cristiani israeliani e palestinesi come antisemite. Per i cristiani ortodossi che si concentrano sul mantenimento della base della loro teologia, questo approccio impedisce la riconciliazione sociale che si desidera.

Nel frattempo, il "supersessionismo" funge da centro di molte di queste discussioni, e anche le due descrizioni sono in continuo mutamento. Le descrizioni del "supersessionismo" di solito sono negative, e a volte assolutiste, e c'è da chiedersi se esse descrivano con precisione le credenze cristiane tradizionali. Il comune denominatore nelle sue varie definizioni è l'idea che il Nuovo Testamento o Chiesa "sostituisce" l'Antico Testamento o Israele. La parola "sostituire" ha significati che vanno da una cosa che ha un'autorità o precedenza superiore, a una cosa che ne rimpiazza un'altra senza tenerne conto. In pratica, ciò che precede può essere sostituito in tutto o in parte, o potrebbe essere anche pienamente inserito in ciò che è nuovo. Prima di mettere un'etichetta sull'Ortodossia, si deve considerare seriamente la possibilità che l'argomento in sé sia al di fuori della discussione tra gli ortodossi – supersessionismo è una parola praticamente inutilizzata dagli ortodossi e persino la parola "sostituzione" è rara. Inoltre, il pensiero ortodosso in genere

non funziona in modo legalistico, mentre il termine "sostituire" deriva dal ragionamento giuridico.

Per capire l'Ortodossia, bisogna armonizzare i punti di vista dei suoi teologi. In generale, gli scritti ortodossi usano la parola 'sostituzione' soprattutto per quanto riguarda la precedenza di Cristo sul Vecchio Testamento, mentre le discussioni del rapporto della Chiesa con Israele si concentrano principalmente sulla continuazione. Essi descrivono Cristo che sostituisce la legge trasformandola, il sacrificio di Cristo e l'Eucaristia che sostituiscono i sacrifici precedenti nell'ambito del sistema mosaico del sacrificio, La Pentecoste cristiana che supera la Pentecoste del dono della legge sul Sinai arricchendola. Considerano che Dio fornisce una progressiva rivelazione culminante in Cristo, e che Cristo sostituisce in tal modo le precedenti rivelazioni.

Ci sono modi nei quali il superamento non si verifica. I gentili non "sostituiscono" gli ebrei. Il professor Benevitch rifiuta l'idea che la Chiesa "sostituisca" Israele perché li vede come una continuazione l'una dell'altro. Egli si spinge fino a dire l'Antico Testamento è un tutt'uno con il Vangelo in cui è rivelato di nuovo, e conclude che questo significa che non si verifica una sostituzione tra di loro. Molto probabilmente Benevitch rifiuta l'uso della parola "sostituire", perché la percepisce in modo assoluto. Dopo tutto, si potrebbe dire che una rinnovata versione più dettagliata di un accordo tra due parti "sostituisce" l'accordo stesso nel suo stato precedente. Di conseguenza, anche se ci sono più ortodossi che si identificano con il "supersessionismo" di quanti lo rifiutano, essi rimangono divisi a causa di queste obiezioni.

In ogni caso, gli insegnamenti della Chiesa non supportano l'antisemitismo. Le differenze tra ebrei e non ebrei sono superate dall'unità all'interno della Chiesa, e le promesse di Dio non sono state revocate neanche per gli ebrei al di fuori della Chiesa, in base alle loro radici comuni. La vera causa dell'antisemitismo non è una di posizione sui due testamenti, ma l'intolleranza verso gli individui di diversa provenienza, intolleranza a cui l'insegnamento ortodosso si oppone. Il rifiuto dell'antisemitismo nella Chiesa si riflette nelle dichiarazioni della Chiesa e dei martiri che hanno resistito all'Olocausto.

Torniamo alla storia del ragazzo e del suo zio: il ragazzo muove l'acqua del laghetto? Sì, lo fa mescolandola, anche se non porta via l'acqua dallo stagno. Egli è innegabilmente un "sostitutore" di acqua, anche se ci sono modi in cui egli non sostituisce l'acqua.

Il cristianesimo ortodosso deve essere "supersessionista" nel senso più aperto del termine, perché dà a Cristo e alla nuova Alleanza "posto più alto" rispetto ai precedenti stadi di sviluppo religioso. Di conseguenza, anche il cristianesimo di base deve essere "supersessionista": non si può negare che ha portato qualcosa che ha fatto muovere le acque della fede.

Note

[1] In genere immigrati dall'ex Unione Sovietica sotto la "Legge del Ritorno" israeliana, sulla base del fatto di avere antenati o parenti ebrei. Ksenia Svetlova, "A Different Sort of Orthodoxy", *Jerusalem Post*, 4 Febbraio 2010.

http://www.jpost.com/Magazine/Features/A-different-sort-of-orthodoxy

[2] In genere immigrati dall'ex Unione Sovietica sotto la "Legge del Ritorno" israeliana, sulla base del fatto di avere antenati o parenti ebrei. Research Directorate, Immigration and Refugee Board, Canada, "Israel: Information on Russian Orthodox Christians Immigrating from the former Soviet Union", Immigration and Refugee Board of Canada, 1 settembre 1996.

[3] In confronto, 15.000 ebrei messianici vivono in Terra Santa. "Messianic Jews", *Maoz Israel*, http://www.maozisrael.org/site/PageServer?pagename=messianic_jews

[4] Steven Gertz, "The Palestinian Christians: Strangers in a Familiar Land", *Christian History*, http://www.christianitytoday.com/ch/news/2003/aug8.html

[5] Per l'importanza delle opinioni sul cristianesimo, si veda ad esempio lo studio sulle opinioni israeliane sul cristianesimo da parte del Jerusalem Center for Jewish-Christian Relations. Indagine del 2008, http://www.jcjcr.org/category/survey-1

[6] Dr. Michael Vlach, *12 Reasons Why Supersessionism / Replacement Theology Is Not a Biblical Doctrine*, http://theologicalstudies.org/resource-library/supersessionism/327-12-reasons-why-supersessionism-replacement-theology-is-not-a-biblical-doctrine

[7] Dr. Michael Vlach, *Various Forms of Replacement Theology*, http://www.tms.edu/tmsj/tmsj20d.pdf

[8] Dr. Michael Vlach, *Defining Supersessionism*, http://theologicalstudies.org/resource-library/supersessionism/324-defining-supersessionism

[9] Supersessionism, *Theopedia*. http://www.theopedia.com/Supersessionism (ultimo accesso 25 settembre 2013)

[10] Dexter Van Zile, "The Mis-Education of a Young Evangelical" *New English Review*, ottobre 2011, http://www.newenglishreview.org/Dexter_Van_Zile/The_Mis-Education_of_a_Young_Evangelical

[11] Cfr: Jorunn Buckley J., " In Memoriam: Thomas A. Idinopulos" *Religious Studies News*, http://rsnonline.org/index.php?option=com_content&view=article&id=554&Itemid=639

[12] Thomas A. Idinopulos, *Betrayal of Spirit: Jew-hatred, the Holocaust, and Christianity* (Davies Group, 2007), p. 43.

[13] *Ibid*.

[14] L'idea protestante che l'uomo è nato in uno stato di "depravazione totale".

[15] San Giovanni Crisostomo, *Omelia 19 su Romani*, http://www.newadvent.org/fathers/210219.htm

[16] *Online Etymology Dictionary*, http://www.etymonline.com/index.php?search=supers.

[17] *Ibid*.

[18] *Ibid*.

[19] *Webster's New Students Dictionary*, (G & C Merriam, 1964) p. 890.

[20] *A Comprehensive Dictionary of the World*, vol. 2, parte 2, (Mittal Publications, 1992) p. 581.

[21] Fr. Anatoliy Bandura, "A Historical Overview of Eastern Orthodox Theology on the Doctrine of the Three Offices of Christ" (Toronto: Regis College, 2012) p. 73.

https://tspace.library.utoronto.ca/bitstream/1807/34905/1/Bandura_Anatoliy_201211_ThM_thesis.pdf

[22] Enfasi nell'originale. Alice Calaprice, *The Ultimate Quotable Einstein* (Princeton University Press, 2010) p. xx.

[23] La continuazione dei benefici di un accordo senza tutti i requisiti ricorda il Concilio di Gerusalemme (Atti 15). Il Concilio decise che i non ebrei potevano appartenere alla Chiesa e ricevere la sua benedizione di salvezza senza essere circoncisi, cosa che agiva come un ostacolo all'adesione.

[24] Per esempio, l'Ortodossia interpreta Israele in un certo senso come una comunità spirituale, la *Ekklesia* (Congregazione o Chiesa) in cui molte nazioni sono entrate, piuttosto che un'etnia. Il diacono Silouan Thompson scrive: "L'ekklesia è sempre stato il resto credente, i fedeli al Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe". (*Did the Church Replace Israel?* http://silouanthompson.net/2011/09/did-the-church-replace-israel) Questo di riferisce all'idea che, nonostante le difficoltà, rimarrebbe un residuo di giusti di Israele. In questo pensiero, mentre naturalmente ci sarebbero altre persone che discendono da Israele, come le tribù scomparse, il resto sarebbe la comunità spirituale continua. In altre parole, si distingue un Israele nazionale o terreno da Israele come una comunità spirituale, tenendo a mente le parole di san Paolo: "non sono tutti in Israele sono Israele" (Rm 9:6).

[25] L'utilizzo fatto dagli scozzesi della parola latina "sostituire" è, tra l'altro, un esempio di quest'accettazione.

[26] Michael Vlach, *Defining Supersessionism*, http://www.theologicalstudies.org/resource-library/supersessionism/324-defining-supersessionism

[27] Michael Forrest, *A Response to Robert Sungenis' Critique of our Lay Witness Article*, https://sites.google.com/site/sungenisandthejews/critique-of-all-in-the-family

In realtà esiste una confusione non del tutto differente sul termine " proselitismo", come scrive il diacono Dr. Stephen Methodius Hayes, un missionario ortodosso: "Se si parla della necessità di evangelizzare, si incontra la risposta, 'La Chiesa Ortodossa non fa proselitismo', come se l'evangelizzazione e il proselitismo fossero la stessa cosa." Deacon Stephen Hayes,

"Evangelism and Proselytism", http://www.orthodoxy.faithweb.com/evanpros.htm

[28] Supersessionism, Factual World, http://www.factualworld.com/article/Supersessionism

[29] Blaydoe scrive anche come moderatore su Monachos, uno dei principali forum ortodossi. "Orthodoxy and Supersessionism", Monachos Forum

[30] Michael Forrest, *A Response to Robert Sungenis' Critique of our Lay Witness Article*, https://sites.google.com/site/sungenisandthejews/critique-of-all-in-the-family

[31] *Orthodox Study Bible*, (Chesterton, IN: Conciliar Press, 2008) p. 1078.

[32] *Orthodox Study Bible*, (Chesterton, IN: Conciliar Press, 2008) p. 140.

[33] Dr. Richard Rubenstein, "The Religion of Sacrifice and Abraham, Isaac and Jesus", *New English Review*, ottobre 2009, http://www.newenglishreview.org/print.cfm?pg=custpage&frm=47585&sec_id=47585

[34] *Ibid*.

[35] Il Dr. Rubenstein aggiunge che non si ricorda chi ha citato. Sembra essere Sant'Agostino che disse: "Novum Testamentum in vetere latet, Vetus in novo patet".

[36] Dr. Richard Rubenstein, "The Religion of Sacrifice and Abraham, Isaac and Jesus".

[37] Council in Trullo, *New Advent*, http://www.newadvent.org/fathers/3814.htm

[38] In ebraico antico, il nome di Gesù è scritto allo stesso modo in cui è scritto Giosuà, e Lattanzio vedeva questo come un legame profetico.

[39] Fr. Anatoliy Bandura, "A Historical Overview of Eastern Orthodox Theology on the Doctrine of the Three Offices of Christ" (Toronto: Regis College, 2012) p. 73.

https://tspace.library.utoronto.ca/bitstream/1807/34905/1/Bandura_Anatoliy_201211_ThM_thesis.pdf

P. Bandura cita a supporto: *The Orthodox Study Bible*, St. Athanasius Academy. Thomas Nelson. Nashville, TN 2008. pp.1042-1043.

[40] Kevin Edgecomb, The Law and the King, http://www.bombaxo.com/blog/?p=1680

[41] *Ibid*.

[42] Id.. Edgecomb sottolinea che l'idea dello Spirito Santo che scrive la legge nel cuore degli uomini corrisponde l'idea in Geremia 31:30-33, dove Dio promette una nuova alleanza e dice che metterà la sua legge nei cuori della gente.

[43] Robert Arakaki, *The Biblical Basis for Icons*, http://orthodoxbridge.com/is-there-a-biblical-basis-for-icons

[44] Israel, http://www.orthodoxchristianity.net/forum/index.php/topic,263.0.html;

Supersessionism, http://www.orthodoxchristianity.net/forum/index.php?topic=21834.0;

The Ancient Way: Replacement Theology, http://www.christianforums.com/t7703383;

The Orthodox Church and Supersessionism

[45] Peter the Aleut, "Calls for removal of 'anti-Semitic' imagery in Orthodox Liturgy", http://www.orthodoxchristianity.net/forum/index.php?topic=11534.0

[46] Orthodoxy and Supersessionism, Monachos Forum

[47] Gregory Benevitch, "The Jewish Question in the Orthodox Church", http://www.ocf.org/OrthodoxPage/reading/jewish_3.html

[48] Alex, Response to Neither Jew nor Greek, http://byzantinejewess.wordpress.com/2011/11/11/neither-jew-nor-greek-a-failure

[49] Fr. Thomas Hopko, *The Names of Jesus: Jesus - The Firstborn*, http://ancientfaith.com/podcasts/namesofjesus/jesus_-_the_firstborn/print

[50] Fr. Hopko, *The Names of Jesus: Jesus - The Firstfruit* http://ancientfaith.com/podcasts/namesofjesus/jesus_-_the_firstfruit/print

[51] Fr. Hopko, *The One True Church*, http://ancientfaith.com/podcasts/hopko/the_one_true_church

[52] Fr. Hopko, *The Fountain of Israel. Again Magazine*, vol. 19, No. 4, dicembre '96 / gennaio '97.

[53] Fr. George Morelli, “Toward Healing Schism”, http://www.antiochian.org/content/toward-healing-church-schism

[54] Fr. Hopko, *The Fountain of Israel. Again Magazine*, vol. 19, No. 4, dicembre '96 / gennaio '97.

[55] Inoltre, importanti santi e teologi ortodossi hanno origini ebraiche. Certo, ci sono dichiarazioni di Padri della Chiesa medievale che polemizzano contro il popolo ebraico in termini generali, ma o "popoli", non erano stati pensati allo stesso modo biologico di oggi. Ciò si riflette nella parola latina "populus", che significa non solo "nazione", ma anche "sistema politico". Una traccia di questo modo di pensare sono gli ortodossi in Medio Oriente che ancora si chiamano "romani ortodossi", eppure sono etnicamente tutt'altro che "romani".

[56] Robert Harris, "Who are the EAPPI", *New English Review*, ottobre 2012 http://www.newenglishreview.org/print.cfm?pg=custpage&frm=100533&sec_id=124327

[57] Mary C. Boys, *Has God Only One Blessing?: Judaism as a Source of Christian Self-understanding*, (Paulist Press, 2000) p. 8.

[58] Stephen Methodius Hayes, *Antisemitism and Orthodoxy*,

http://www.orthodoxy.faithweb.com/antisem.htm

[59] Il cristianesimo occidentale ha sviluppato il parere che la colpa sia ereditaria, in particolare quella del peccato originale.

[60] Gregory Benevitch, *The Jewish Question in the Orthodox Church*, Cap. 1, http://www.ocf.org/OrthodoxPage/reading/jewish_1.html

[61] *Ibid*.

[62] *Ibid*., Cap. 2, http://www.ocf.org/OrthodoxPage/reading/jewish_2.html

Benevitch sottolinea che Cristo chiese al Padre di perdonare i suoi assassini, e chiede: "Come possiamo ancora parlare di colpevolezza degli assassini di Cristo, se egli stesso li ha perdonati?" *Ibid*., Cap. 1, http://www.ocf.org/OrthodoxPage/reading/jewish_1.html

[63] *Ibid*., Cap. 1.

[64] *Ibid*., Cap. 3. http://www.ocf.org/OrthodoxPage/reading/jewish_3.html

[65] *Ibid*.

[66] Met. Kallistos Ware, "Has God Rejected His People?", Orthodox Research Institute, http://www.orthodoxresearchinstitute.org/articles/misc/kallistos_ware_rejected_his_people.htm

[67] *Ibid*.

[68] *Ibid*.

[69] *Ibid*. Il punto principale del metropolita Ware è che Dio non ha respinto Israele e che noi non possiamo essere antisemiti. Due questioni che il met. Ware non affronta sono se le benedizioni non revocate di Dio per Israele sono ancora in funzione per tutto il popolo ebraico finché rimane la separazione, e se il popolo ebraico sia l'unico popolo eletto. Nel pensiero ortodosso i pieni benefici sono ricevuti quando si è insieme con la Chiesa e che Dio ha di fatto scelto tutti i popoli come suoi.

[70] Pat. Bartolomeo, Enciclica Patriarcale, Natale 2012 http://www.patriarchate.org/documents/2012-patriarchal-christmas-encyclical

[71] *Ibid*.

[72] "Orthodox Christian and Jewish leaders hold historic meeting in Thessaloniki", 14 Luglio 2013 http://www.pravoslavie.ru/english/62141.htm

[73] "Feast of St. Ephrem the Syrian", In Communion. Numero 59, Inverno 2011

http://www.incommunion.org/2011/02/20/alexander-schmorell-a-witness-in-dark-times

[74] Jim Forest, “Alexander Schmorell and the White Rose” http://jimandnancyforest.com/2012/11/schmorell-dialog/

[75] Survey - Jerusalem Center for Jewish-Christian Relations, 2008, http://www.jcjcr.org/category/survey-1

_____

Hal Smith appartiene alla Chiesa Ortodossa in America e ha visitato monasteri ortodossi in Russia, Ucraina e Grecia. Appartiene alla Orthodox Peace Fellowship, dedicata in parte al miglioramento delle relazioni interreligiose, e i suoi articoli sono stati stampati sulla rivista ortodossa antiochena *The Word* (http://www.antiochian.org/sites/default/files/september_2011_word. pdf) e sulla rivista russa *Voda zhivaja* (Acqua viva).